

Il caso Miati: «Terme, il sindacato ora cerca soluzioni»

■ «C'è molta preoccupazione per il settore termale che rischia essere in gran parte spazzato via definitivamente, ma se sopravvivrà dovrà profondamente mutare, prendendo atto che non potrà più essere quello del recente passato».

A fare il punto della situazione termale salsese ad un anno dallo scoppio della pandemia è il segretario della locale Camera del Lavoro, Maurizio Miati.

«I settori più colpiti sono quelli che vedono interessati aziende storiche, dal termale, all'alberghiero, al ristorativo - afferma Miati -. Spesso alla ribalta arrivano le esigenze, le richieste e le difficoltà degli imprenditori, dimenticando i tanti lavoratori impiegati fino al 2019: nel corso del 2020 chi si è trovato in disoccupazione un reddito lo ha avuto, altri invece hanno potuto beneficiare dei vari bonus che, caduto il precedente governo, non sono stati rifinanziati, così come il congedo per genitori in caso di quarantena dei figli in età scolare». Le due aziende termali cittadine, Terme e Centro Il Baistroicchi, entrambe in concordato, hanno risentito della situa-

zione.

Qual è la valutazione e quali potrebbero essere le strategie? «Per quanto riguarda Terme Tst, fortunatamente aveva già rilevato la proprietà dell'asset che conosciamo tutti e stanno continuando i progetti di ridefinizione degli spazi nello stabilimento Zoja, con il prossimo ingresso della Casa della Salute. Il percorso di concordato delle vecchie terme vede finalmente la messa all'asta degli ultimi beni di maggiore rilievo. Ricordiamo che la vendita del Berzieri è anche fondamentale per ristorare tutti quei lavoratori, ammessi con il titolo di privilegio, che da troppi anni attendono la corresponsione di quanto loro spettante. Quanto al Baistrocchi, dobbiamo ancora attendere per sapere se il concordato della precedente società proprietaria venga omologato o meno. Per entrambe le realtà termali, il sindacato è impegnato per trovare soluzioni. Nessuno pensi, comunque, che i lavoratori siano facilmente sacrificabili nel momento in cui si liberalizzeranno i licenziamenti».

M.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

